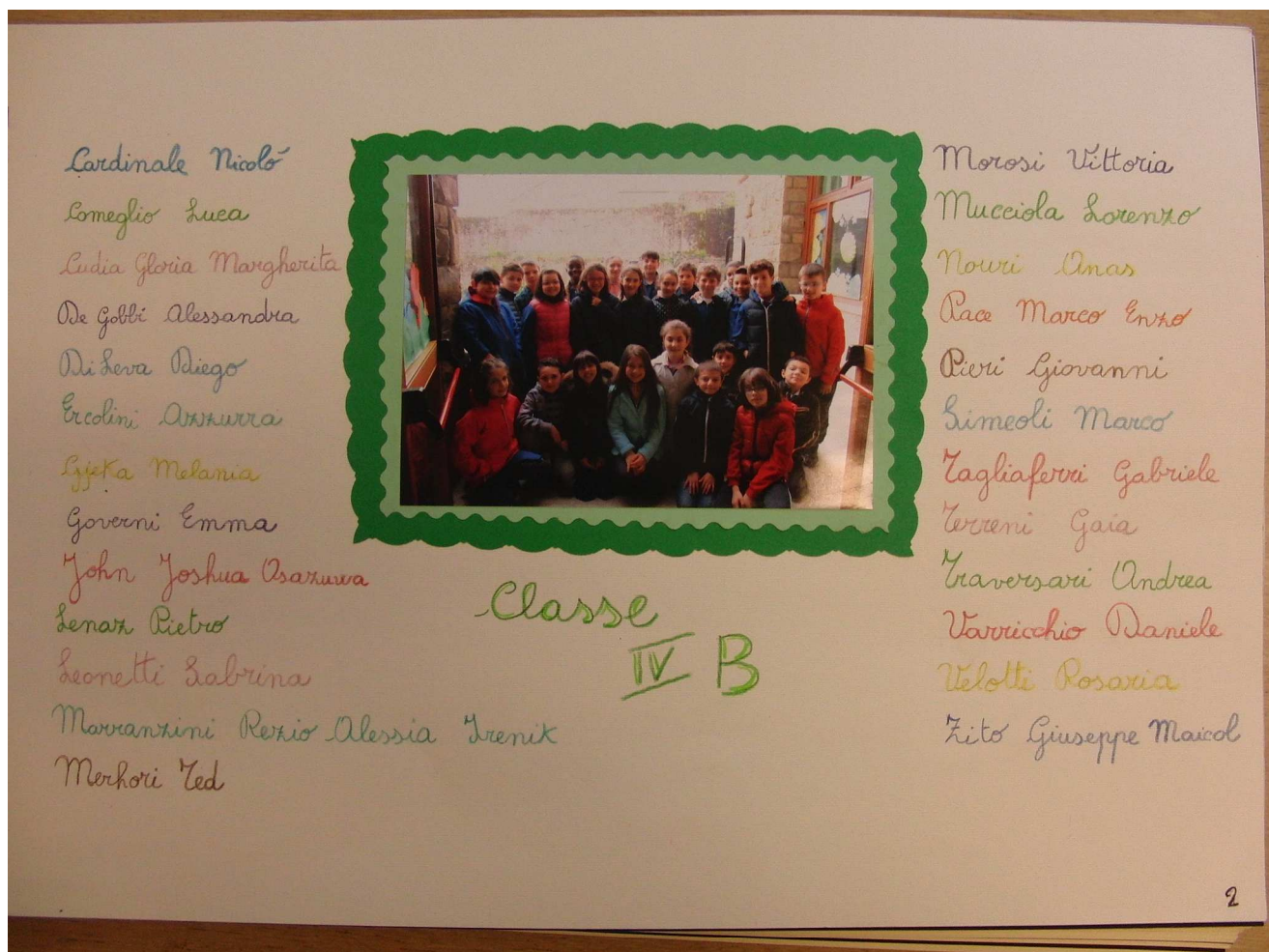
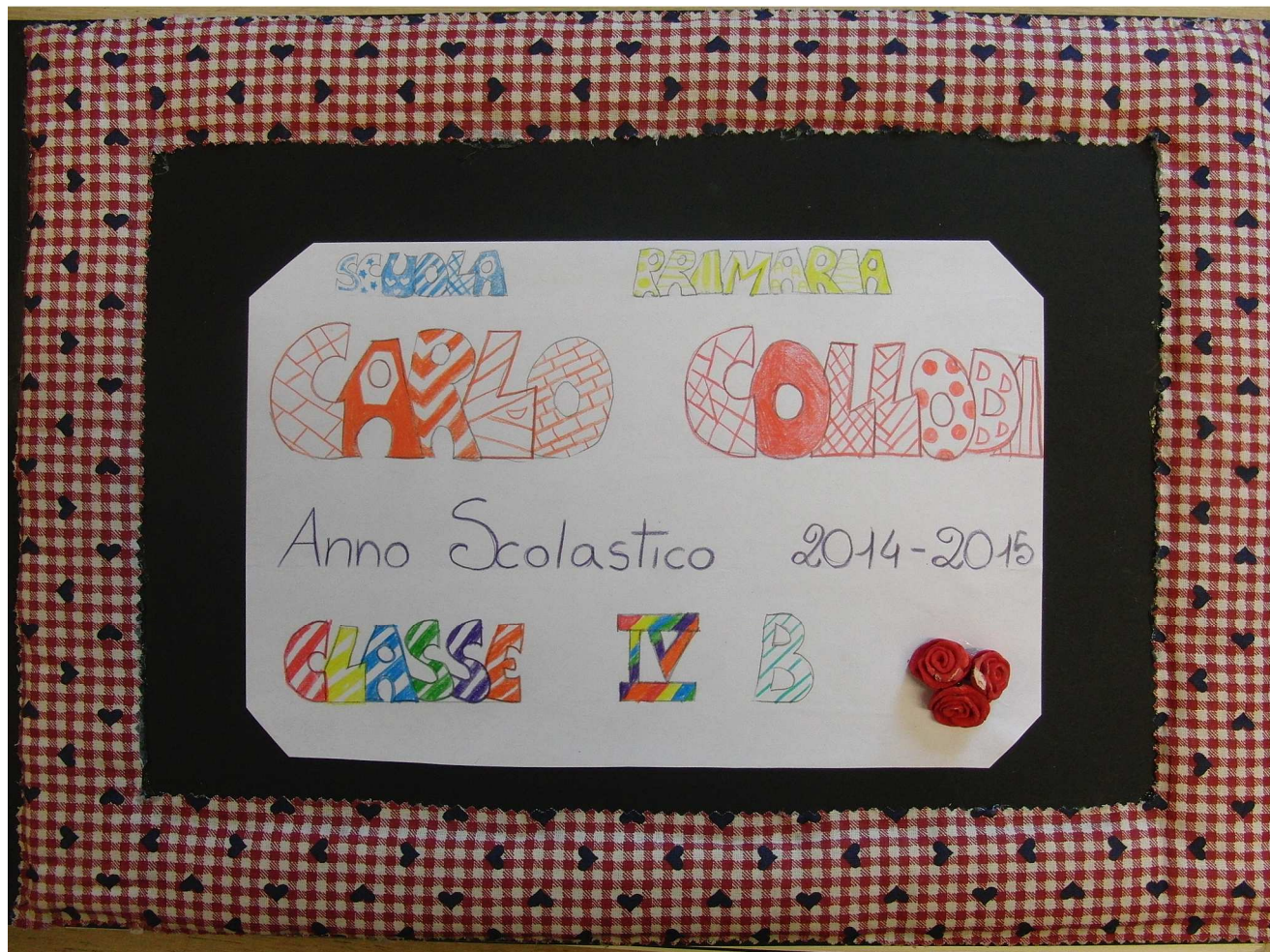




Indice pag. 3

Pistoia ... storia e dintorni pag. 4

Alla scoperta ... dell'Archivio di Stato pag. 23

Coltivazioni di ieri e di oggi pag. 35

La ceramica pag. 57

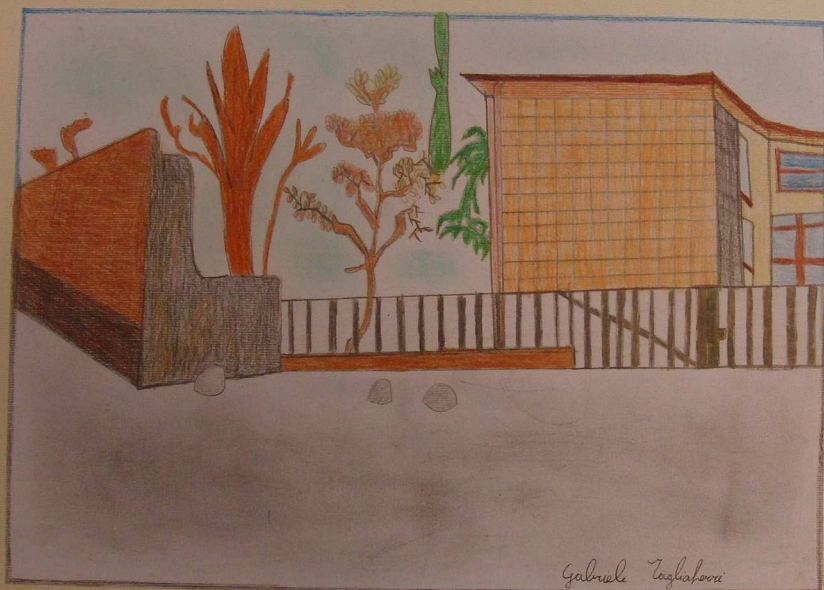
Le nostre riflessioni pag. 63



PISTOIA...



Ecco la nostra



scuola...

5

davanti alle
mura



6

Dalla finestra della mia scuola vedo...

Dalla finestra della mia scuola vedo la terza cerchia di mura costruita dai pistoresi. Io e la mia classe conosciamo bene le mura perché quest'anno abbiamo partecipato ad un progetto per le scuole che si chiama: «A spasso per il territorio.»

Salendo più su si vede una torretta, dove credo che ci stessero gli arcieri. Per due volte è venuta una signora a spiegarci cosa sono le mura e il vino di vino pistoresi. Questa signora si chiama Chiara e ci ha detto tante cose riguardo le mura di Pistoria. Pistoria era una specie di dogana che aveva quattro porte: Porta al Borgo, Porta Lucchese, Porta San Marco e Porta Carratica. Queste quattro porte, però ora non si possono più vedere perché col passare del tempo, siccome aveva-



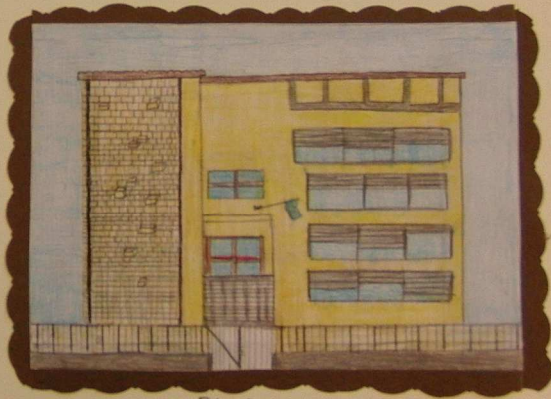
4

no inventato le macchine e le porte erano troppo strette, le hanno dovute allargare. Porta al Borgo è stata demolita nel 1912, Porta Lucchese e Porta San Marco nel 1916 e Porta Carratica nel 1925. Ci ha raccontato che una volta i Fiorentini hanno voluto attaccare Pistoria, ma i Pistoresi per non farsi comandare dai Fiorentini si chiusero dentro le mura. All'inizio avevano abbastanza cibo e abbastanza acqua, ma dopo un po' di tempo, siccome avevano finito le provviste si arresero e Pistoria fu controllata dai Fiorentini. Furono proprio i Fiorentini ad ingrandire la Fortezza Santa Barbara per tenerla sotto controllo i pistoresi.

Giovanni Peri



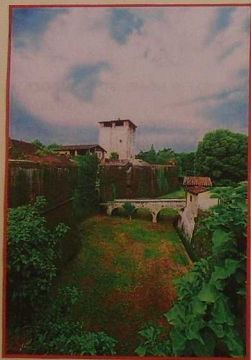
Camminando,
camminando



Pietro Lenzi

lungo le mura ...

... arriviamo
alla



Fortezza



9



Incantati guardiamo
e alla nostra antica città
pensiamo !!!



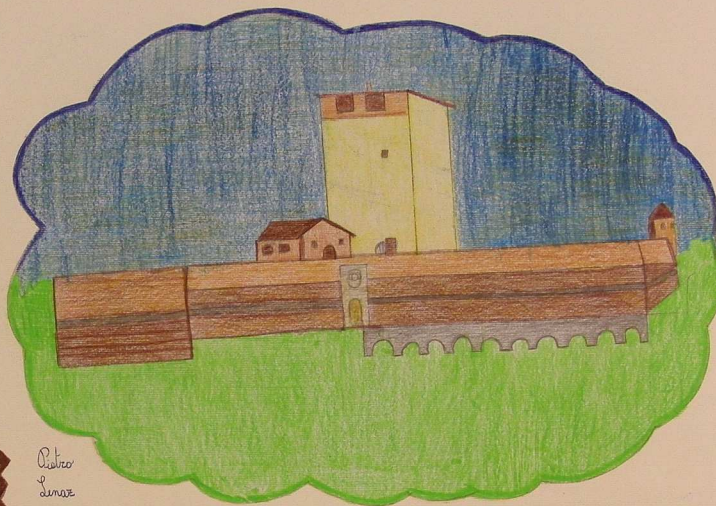
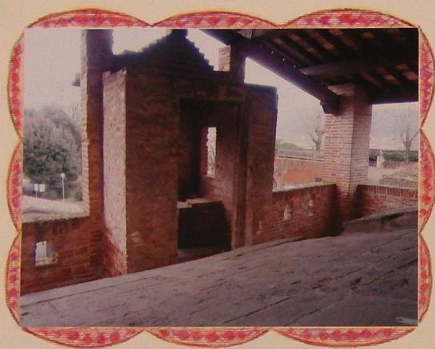
- 1331 Costruzione della fortezza da parte dei fiorentini.
 - 1539 Ampliamento secondo il progetto di Nanni Ungaro.
 - 1571 Bernardo Buontalenti realizza l'addizione alle mura.
 - 1643 Assalto delle truppe fedeli ai Bonberini.
 - 1774 La fortezza abbandona il suo ruolo di presidio difensivo.
 - 1940 L'inizio dei lavori di restauro.
- Piero Sena, Diego Di Sora

10



Malaria dyjka

Lo stemma medico
ci invita ad
entrare



Palacio
y arena



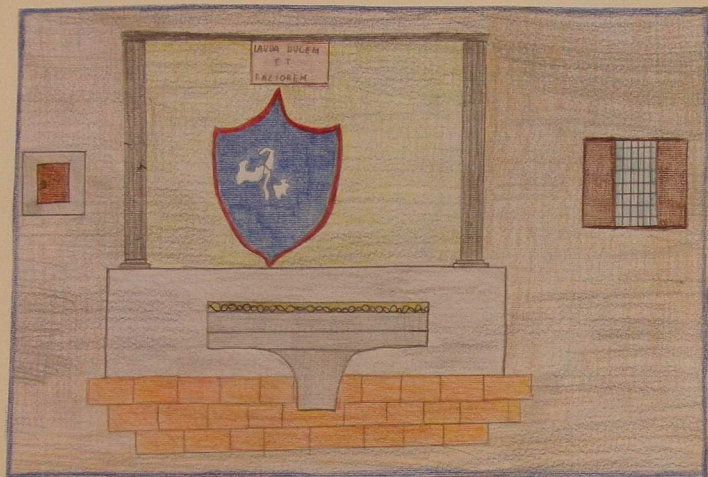


Vittoria
Macci



La cosa che mi è piaciuta proprio di più e mi ha impressionato
è stato quando siamo andati dentro la chiesa, perché la vede-
vamo perfettamente come una carcere. Una piccola, la gu-
sto ci ha detto che è meglio lasciare le cose vecchie e ricupate
così come sono perché se si ristrutturava una cosa vecchia non
sa aveva informazioni precise di come era prima non ha
più senso perché non c'è più una cosa vecchia.

Gabriele Tagliavini



Paolo Lorenz



Visitando la Fortezza la cosa che mi è piaciuta e
mi è rimasta in mente è la cappella: una specie di
chiesa. Dentro c'è erano dei quadri, alcuni erano all'alta-
re intatti, invece quello centrale era troncato ed
era difficile capire cosa c'era disegnato. Per una
parte, all'esterno in alto, c'era un tabernacolo dove
si mettevano le statue (pare benedetto) e il calice.

Marco Lincelli



Melania
dyjka

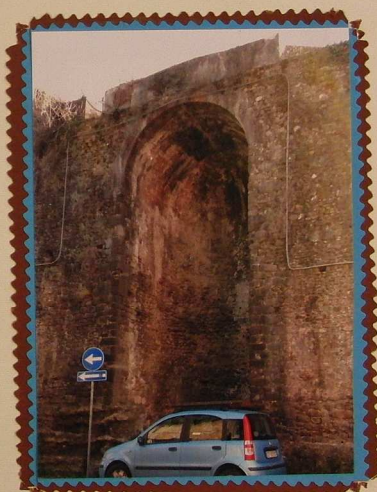
Chiara ci ha detto che una volta i francesi attaccò
Pescia, e siccome i pisanesi avevano paura dei
francesi, entrarono nelle mura e si chiusero den-
tro. Dopo un po' di tempo si arresero perché non

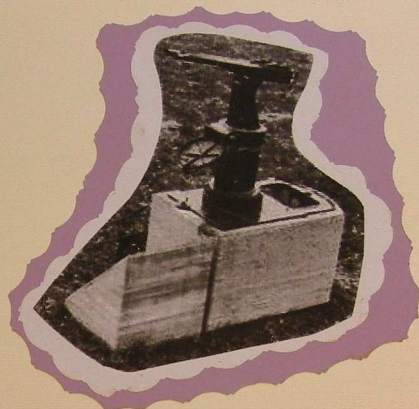
avevano più da mangiare e bere e uccisero tutti
magni, e la faccia passata dalla fame, le ma-
ni e le gambe secche e sembrava che gli si toccasse
co la cosa. Melania dyjka



Lorenzo Mucciola

Andando oltre la scuola c'è un roco
tutto rovinato, e accanto c'è una torre che
secondo me veniva usata come una torretta
d'arristamento. Lorenzo Mucciola



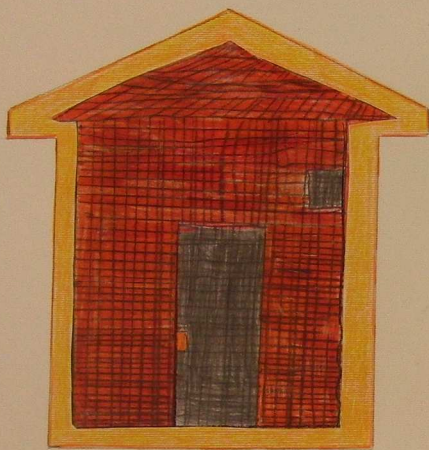


La mitraglietta che sta nel giardino interno della Torre di Santa Barbara è stata messa lì in onore di marinai pistoresi che erano morti in guerra in un combattimento nella seconda guerra mondiale. La maggior parte dei marinai era nata a Pistoia. Ed è giusto che la mitraglietta sia stata data ai pistoresi perché quei marinai hanno perso la vita per difendere il loro paese da quelli che volevano attaccarlo.

Diego Di Lera, Pietro Lera

Gloria Margherita Lucia

17



Mi ricordo che la gazitta è:
una torretta d'avvistamento; le guardie dovevano avvistare se arrivavano i nemici per esempio i fiorentini; sembrava una casetta perché le guardie ci stavano di giorno, di pomeriggio, di sera e di notte, allora gli mettevano tutto il necessario per vivere, cioè un tavolo, un lavandino, una sedia, un letto e una finestra.

Giuseppe Zito, Teo Pichori Joshua John

Per guida ci ha spiegato che la gazitta è una torre di avvistamento dove le guardie passavano il tempo per controllare se c'erano i nemici, era una specie di piccola casa. Quando c'erano i nemici li vedevano e avevano molto tempo per prepararsi e difendersi perché gli avversari venivano a piedi. Nella gazitta ci sono ancora una tavola, una sedia e un lavandino. Così venivano per far passare il tempo alle guardie che si scambiavano il turno.

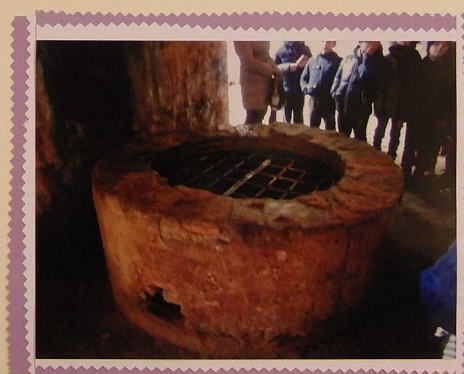
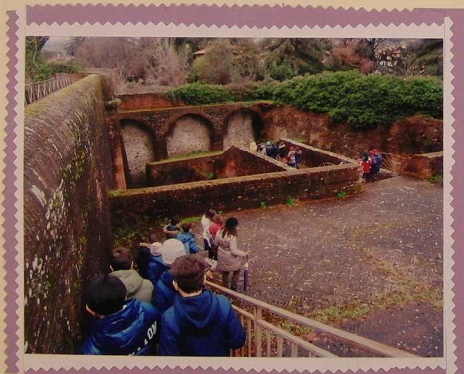
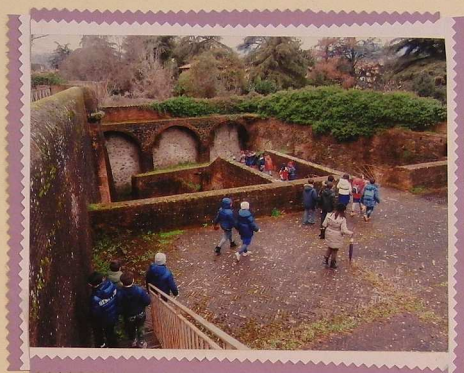
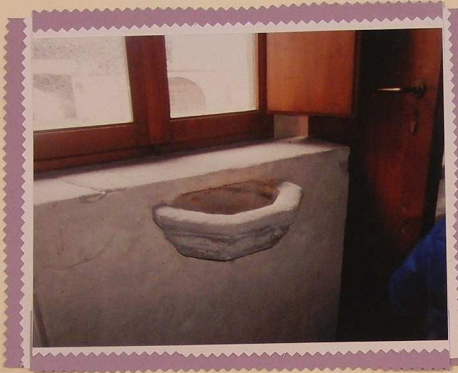
Emma Giovani Joshua John



18



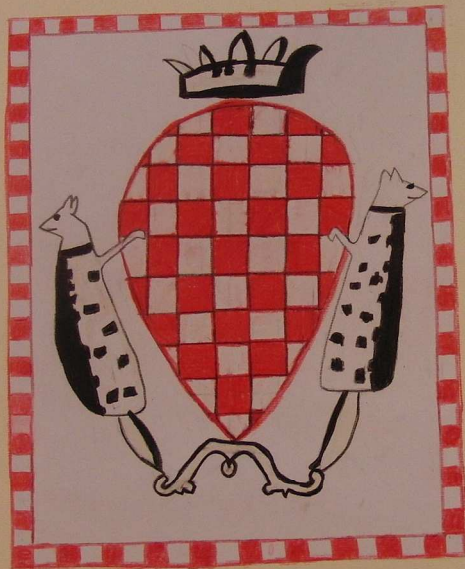
19



20







Principia Tolotti
Alessandra De Gobbi

«Pistoia si adagia con mollezza sull'ultima inavvertita propaggine che digrada dal Colle di Vaini tra l'ampia valle dell'Ombrone e la ridente valle della Brana [...]. È veduta da uno dei tanti belvedere della montagna, o come una rapida visione tra una galleria e l'altra della discendente ferrovia porcellana, col pittoresco nucleo centrale della città unica serrato da un quadrilatero di mura porcellane, col pittoresco nucleo centrale e dei lunghi sobborghi biancheggianti prende la forma di petrigine che col ricamo dei nuovi edifici e dei lunghi sobborghi biancheggianti prende la forma di una grande stella a sei punte, o meglio, la figura di un immenso polpo dai giganteschi tentacoli, appare protesa in avanti come per immergersi nel mare di verde della pianura che si stende inclinata ad anfiteatro ellittico con le opposte ondulate colline vitifere della catena del Monte Albano e nel fondo una più radiosa armonia di alti monti lontani sfumati e di armoniose colline [...]. In questi ultimi anni, [...] la vecchia città è traboccata nella verdissima campagna fuori del terzo cerchio delle mura antiche ancora esistenti coi bastioni medievali. Così sono nati nuovi nuclei [...]: nuovi gruppi di abitazioni così festose che compongono tutto intorno all'antica città una cornice intagliata di nuovi motivi di bellezza moderna» (Valiani, 1942).

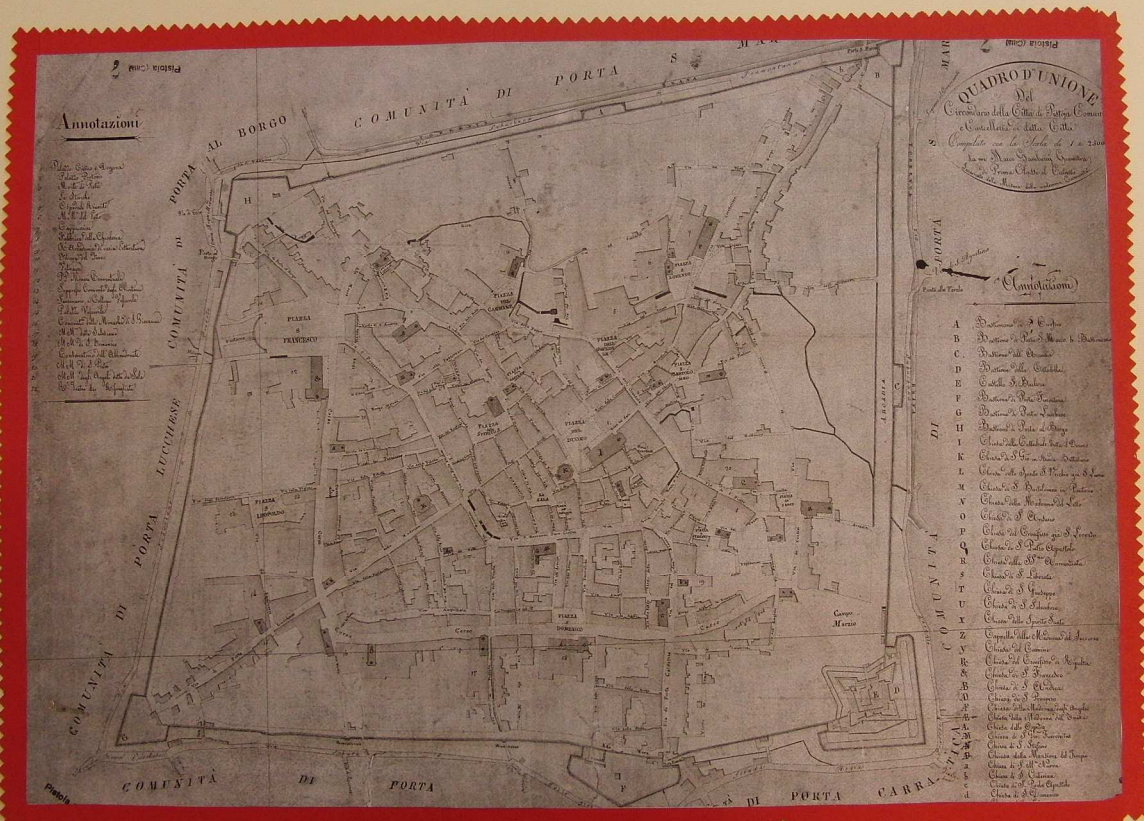
Una visita all'Archivio di Stato
Il giorno 6 febbraio 2015 io e la mia
classe siamo andati all'Archivio di
Stato di Pistoia. Era un Venerdì e
siamo partiti verso le 10.00, 10.10. Ap-
pena siamo arrivati, siamo andati
al 1° piano e siamo entrati in una
stanza dove c'era una signora
che ci aspettava. Lei si è presen-
tata e poi ci ha subito detto che
la parola Archivio ha 2 significa-
ti: 1- raccolta di tanti documenti
- 2- un edificio. Poi ci ha spiegato
la differenza fra i libri e i docu-
menti: il documento è unico, invece,

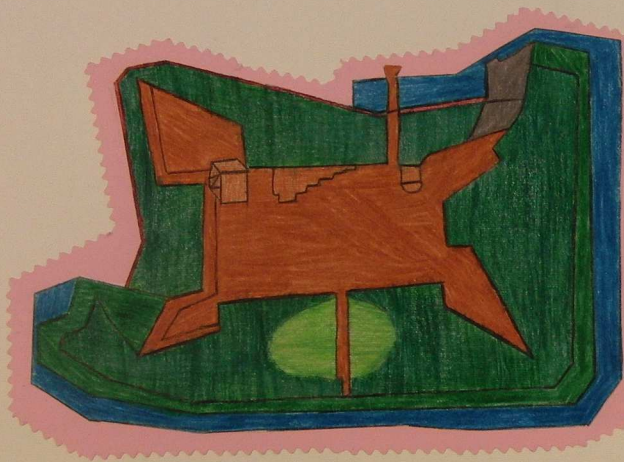
il libro è multiplo. Spesso i libri rac-
contano cose fantastiche, i documenti co-
se reali. La loro scrittura è molto di-
versa dalla nostra, almeno fino alla
fine del 1500 e all'inizio del 1600, poi,
però, iniziarono a utilizzare dei sim-
boli simili ai nostri. L'inchiostro era
prodotto dalla macinazione del ferro e
del carbone. Ma visto che lo mischiava-
no con l'acqua, era troppo liquido
e quindi aggiungevano del grasso di
animale, ma soprattutto di mucca.
All'inizio scrivevano su pergamene,
non su carta! La pergamena era la
pelle degli animali, ma soprattutto di

capre e mucche. Sopra queste pergamene
c'erano spesso dei buchi perché in
alcuni punti la pelle era più sottile,
e ovattandola si strappava, allora han-
no imparato a fabbricare amicie e
metterci dentro le pergamene stese. Poi
ci ha spiegato cosa sono i campioni
di piante: la raccolta di tante pian-
tine. Per farcelo capire meglio ci
ha fatto vedere un libro dove c'erano
e piantine, e almeno ne abbiamo
viste due! Una di queste era la
cartina dell' Obchivis, l'altra, invece,
era la piantina della Biblioteca
Portoguesiana, quella dove si sono co-
nosciuti i miei genitori. Vittoria M.

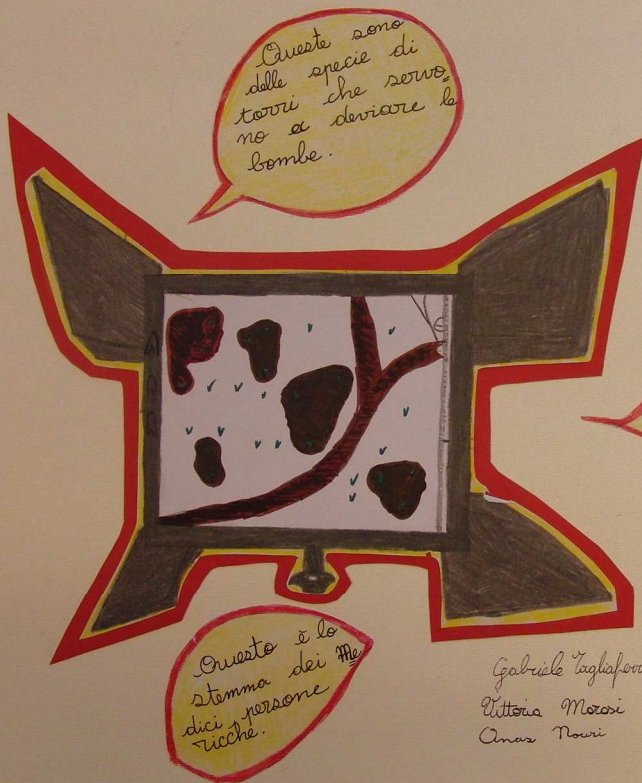


Andrea Traversari





Pietro Lenaz

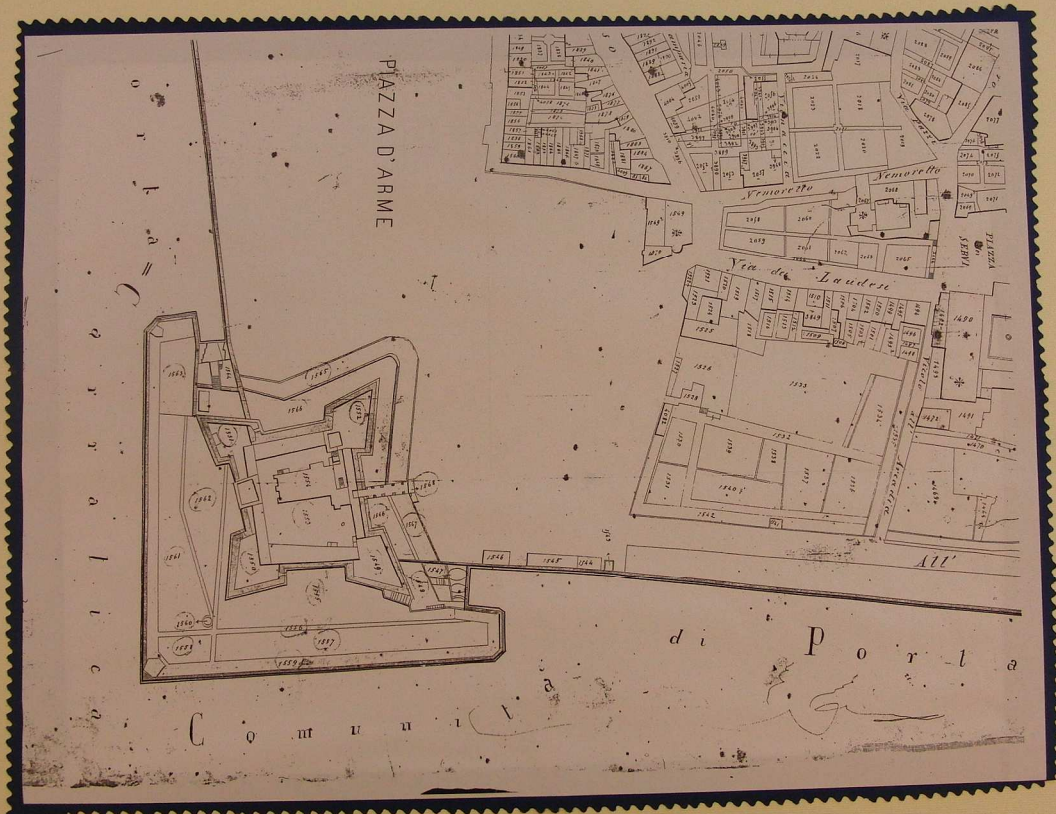


Queste sono
delle specie di
torri che servono
a deviare le
bombe.

Questo è il
posto dove gli
arrieri sparavano
le frecce.

Questo è lo
stemma dei
dici persone
ricche.

Gabriele Tagliaferri
Vittoria Morosi
Anna Nouri



32



Verso il 1300 quando Distia era
in possesso dei Buonaiuti de,
essero di ampliare la fortifica-
zione Santa Barbara, per questo do-
vevano abbattere l'orto della
signora Franciska, visto che
lei non voleva, decisero di
darle dei soldi, così pote-
va andare a comprare
un altro orto, al posto di
quello vecchio.

Ora che avevano abbattu-
to l'orto, potevano amplia-
re la fortifica-
zione Santa Barba-
ra.

Gloria Margherita Lucia
Sabina Bonatti
Melania Djeka

... 5 Novembre 1334, indizione III, in Distia, nella chiesa maggiore cattedrale della detta città, vicino alla porta di detta
chiesa dal lato della piazza, la signora Franciska moglie di ser Ambrogio del fu ser Bramante e figlia del fu signor
Bramante Sambardi, presente agli anziani ed al gonfaloniere di giustizia una relazione con la quale espone che la
detta città aveva un orto nella città di Distia un certo carentemente posto sopra di esso, situato presso la porta di porta della predetta
città che confina a prima con il prato del comune di Distia, e seconda con la via che è vicina alle mura della città predetta e terza
con il signor Franciska, e che in occasione della costruzione delle mura della predetta città che ora saranno costruite e completate,
di nuovo il predetto orto è dovuto e riempito con la terra delle fondazioni delle predette mura e le sue fosse sono riempite di terra
e spesso devastate e che su di esse si dispongono le pietre e la calce e altre cose necessarie per la costruzione delle dette mura...
e per l'occasione vogliono gli stessi signori anziani ed il vicesignore di giustizia fare provvedere al comune di Distia un
indennizzo alla signora Franciska...

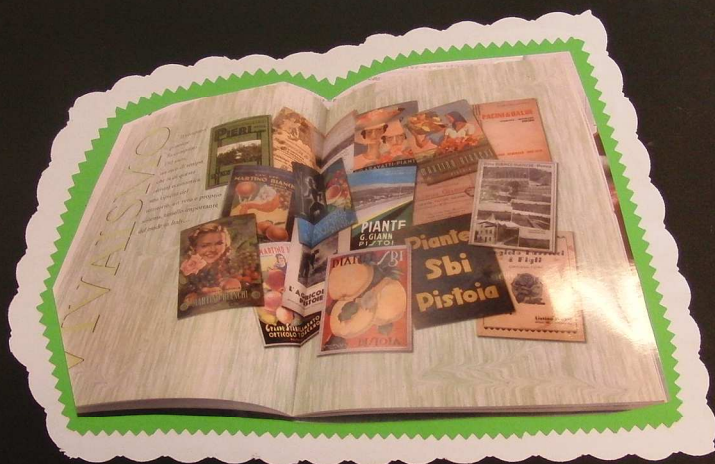
Emma Govoni Melania Djeka

33



Marco Enzo Dece

COLTIVAZIONI



DI IERI E DI OGGI

* Dagli
orti nella
M. Fortezza
* ...



... agli
orti
fuori le
mura *





Lorenzo Musciola



Vittoria Morici



Zed Marchetti

39

Daniela
scavichio
Giuseppe Zito



Zed Marchetti

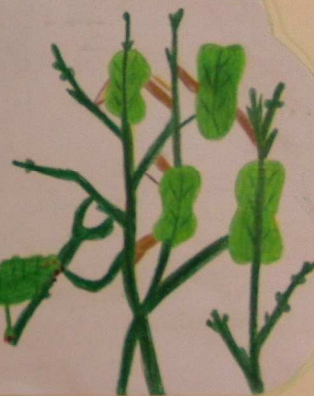


Zed Marchetti

Il gelso



Gaia Lorenzi



40



7 frutti del vivaismo

Marco Simoni
Marco Enzo Pace



41



Melona elyda

Il caco japonico
Il caco, o Kaki, è un albero da frutto originario dell'Asia orientale.
Nato Mela d'India fu chiamato dai cinesi "l'albero della notte nera": rare a lungo, da una grande ombra, di agli uccelli.
Le varietà di melone fra i suoi nomi, sono il "caco" da parimenti, le sue foglie giallesche in autunno sono decorative.
In autunno, il frutto di un bel fuoco, la ricchezza in sostanze concorrenti per la qualità dell'abbondante fogliame. Nella
sua vita, si trova nei suoi limiti, come la luce e il fiore. Il Kaki è oggi considerato "l'albero della pace",
perché alcuni altri rappresentano il bombardamento atomico di Nagasaki nell'agosto 1945.

Chiara Esclari, Lorenzo Musciola, Pietro Lina

42





Il lavoro

«In un vivaio del primo Novecento, esemplare di *Casus Hibernica* di oltre cinquanta quintali pronto a lasciare il vivaio» Lirio Baldacci

nei vivai

Piante pronte per essere spedite.

Vivai Tosi Ubaldo 1962



45



Gabriele Tagliavini
Dario Lina

Questa operazione veniva eseguita verso agosto, quando la vegetazione era ferma. Venivano tagliate le radici della pianta scavando su tre lati a forma quadrata, come un tronco di piramide rovesciata. Con tre a queste buche veniva messa una cassetta di legno senza il quarto lato e il fondo e veniva riempita tutta con la terra. Il quarto lato della pianta non veniva toccato per non tagliare tutte le radici. Tra settembre e ottobre quando la pianta aveva avuto il tempo di fare nuove radici veniva messo il quarto lato della cassetta e fissato alle parti già interrate. Al momento della vendita la pianta veniva tirata fuori dal terreno e veniva messo il fondo della cassetta. Poiché questa attività si diffuse molto si svilupparono alcune filigrane che erano specializzate nella produzione di queste cassette.

Tiziana Mori Melina Giba Emma Govoni

alberi da frutto...

piante ornamentali...

topiaria ♥



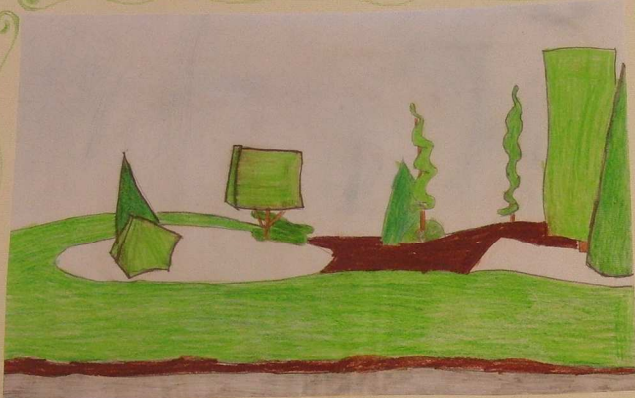
L'arte topiaria

L'arte topiaria, consiste nel potare alberi e arbusti al fine di dare loro una forma geometrica, diversa da quella naturalmente assunta dalla pianta, per scopi ornamentali. Si formano così siepi, formali, oppure partendo da esemplari singoli o piccoli gruppi, soggetti con varie forme, astratte oppure di animali, oggetti, persone. Questa arte è nata all'epoca dell'Antica Roma. Le piante vengono fatte crescere a volte con appositi supporti metallici per guidarle verso la forma definitiva. Piante potate secondo questi criteri richiedono un'elevata manutenzione dovuta ai numerosi interventi



sui nuovi rami, per mantenere la forma scelta. L'arte topiaria è impiegata nella formazione dei giardini. Negli antichi giardini, dove gli unici colori erano le sfumature di verde delle diverse piante e il colore grigio dei giardini, era necessario dare alla pianta delle forme artistiche, per concentrare la bellezza del giardino in quegli elementi dominanti. Al giorno d'oggi l'arte topiaria è utilizzata solitamente su singole piante, come elemento caratterizzante del giardino.

Joshua Jorh



Andrea Traversari Nicolò Cordinale Giovanni Perti



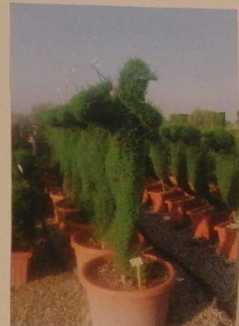
SABRINA LEONETTI Nicolò Cordinale



Patrizia Sena Marco Limaschi



TOPIARIA



Lorenzo Mucciolini



Le copertine dei
cataloghi viste dai
bambini



Diego Di Lora

51

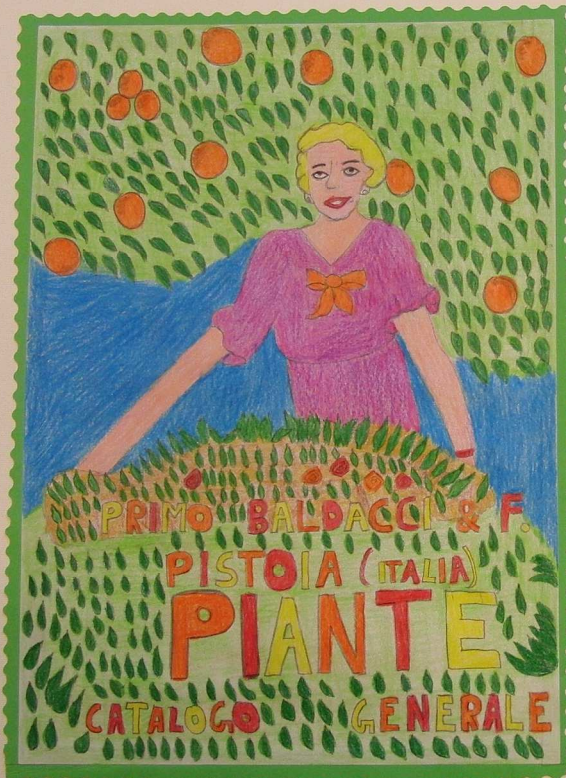


Daniela Varrichio



Melania Gjeka

52



Daniela Varricchio



53



SABRINA LEONETTI



54



VIVAI PIANTE

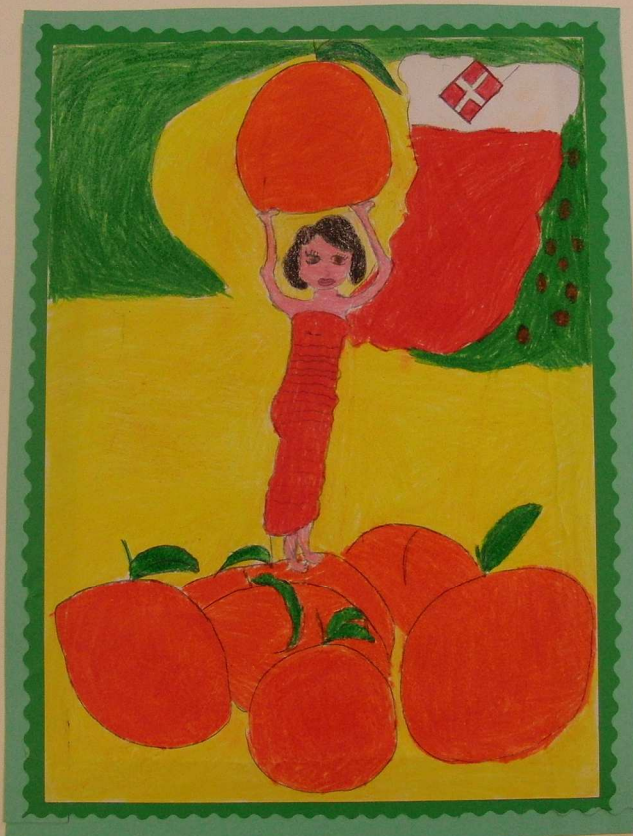
Primo Baldacci
& Figli



Orsola Ercolini

Daniela Torricchio

Emma Govoni
Gloria M. Lucia
Diego Di Loro
Luca Longhi



LA CERAMICA



La ceramica

La parola ceramica deriva dal greco e significa "argilla da stoviglie". Le prime ceramiche dipinte risalgono al periodo del neolitico, nel quale si utilizzavano pigmenti naturali per dipingere l'argilla che decorava le pareti delle grotte. Nell'antica Grecia si dipingeva la ceramica con immagini color terracotta e nero, a disegno geometrico, che ci sono tanto familiari. Furono però gli artisti tedeschi del '800 e '900 a portare la ceramica ad altissimi livelli, realizzando opere con paesaggi e ritratti mai più eguagliati in futuro.

Barbara Mussola



Daniel Torricchio

Una giornata al laboratorio di ceramica

Il 3 Marzo 2016, io e la mia classe siamo andati al laboratorio di ceramica ad Agliana. In autobus ero accanto al mio amico Anas, che aveva portato il cellulare. Quando siamo arrivati, un signore di nome Gianni Melani, ci ha spiegato molte cose sulle sculture e come si fanno. Il signore ci ha anche fatto fare una scultura. Per farla ci ha divisi in gruppi da due persone, io ero con Daniele. Ogni gruppo aveva uno stampo

e dentro ci si doveva mettere un po' di borotalco, che poi con cura andava speso sullo stampo. Dopo dovevamo mettere la ceramica nello stampo. Infine il signore con una pistola ad aria ha tolto la ceramica dallo stampo e come per magia la ceramica ha preso la forma di un cagnolino. È stata davvero una bella esperienza, perché d'ora in poi quando vedo un oggetto in ceramica so com'è stato fatto. Verso le 12:00 il pullmino ci ha riportati a scuola.

Marco Enzo Ricci



Daniela Varricchio
Anas Nanni





Durante il progetto "A Spasso sul Territorio" l'argomento che mi ha interessato di più è stato il riciclaggio. Ho anche imparato che non sempre ad esempio non rispetto dell'esistenza della pianta del paese.

Diego

UNA BRIELE

Una delle cose che mi è piaciuto di più è l'Archivio di Stato. Perché io non sapevo che lì dentro troviamo tutte le informazioni sulle persone importanti della nostra città. Lì sono tutti in antichi libri con i fogli di pergamena.



Durante questo progetto che si chiama "A Spasso sul Territorio" mi è piaciuta la visita all'Archivio di Stato. Le cose che mi hanno colpito in questa visita sono state le pergamene, fogli fatti con pelle di animale, utilizzati sempre in vera. Cioè che mi rimarrà sempre in mente è che fino ad ora non sapevo che lo statuto del Comune di Ortova, un libretto antico, con una raccolta di leggi.

Litteria

La cosa che mi è più piaciuta del progetto "A Spasso sul Territorio" è stata la Fortezza Santa Barbara. La cosa che non sapevo è che il riciclaggio è nato a Ortova.

Giovanni

La cosa che mi è piaciuta di più del progetto "A Spasso sul Territorio" è il laboratorio di ceramica. So molto di più ora, molto simpatico e il forno mi ha sorpreso.

Emma

In questi giorni mi sono divertito un mondo, perché ho scoperto nuovi posti e ho imparato cose nuove, come all'Archivio di Stato, dove ci sono ancora conservati tutti i documenti di persone come la signora Agno, che raccoglie antichi libri del Comune di Ortova, chiamato Statuto.

Sabrina



Durante il percorso "A SPASSO SUL TERRITORIO" non sapevo alcune cose, per esempio come fosse la Fortezza Santa Barbara all'interno, l'Archivio di Stato, ma ora che questo progetto è quasi terminato, ho imparato tanto.

Joshua

La scoperta che ho fatto nel percorso "A Spasso sul Territorio" è che non sapevo che dove ora c'è la sede della Municipalità di Ortova, c'era una famosa crociera, di proprietà di un famoso vicario. Martino Bianchi.

Leo

Luca

La cosa che mi ha interessato di più è stato vedere un antico statuto nell'Archivio di Stato di Pistoia.

Ho scoperto che lì ci sono dei documenti, addirittura del 1100 d. l.

Mi è piaciuto

quando siamo andati al laboratorio di ceramica e ho imparato come si fanno le sculture.

(Anna M)



Nel percorso che ho fatto con il progetto "A Spasso sul Territorio" la cosa che mi è piaciuta di più è stata la Fortezza Santa Barbara. Ho scoperto l'importanza di Pistoia, la sua particolarità da un altro punto di vista, che non pensavo mai di vedere e la sua grandezza.

Rosaria

Una cosa che mi

è interessata di questo progetto è "A Spasso sul Territorio" è il laboratorio di ceramica di cui siamo andati perché gli antichi usavano la ceramica per fare i vasi, dove ci mettevano l'olio... La ceramica serviva anche per decorare le case con belle facce.

Gloria

Nel progetto "A Spasso sul Territorio" la cosa che più mi ha interessato dell'Archivio di Stato è stato quando la signora che ci spiegava, aveva detto che in tutti quei libri c'erano scritti tutti i documenti delle persone importanti di Pistoia.

Giulia

Durante il percorso "A spasso sul Territorio" mi è piaciuto andare alla Fortezza Santa Barbara, la cosa che mi ha più interessato, che ci ha detto Chiara era "la guerra dei Fieschi" con l'Impero Austriaco. La cosa che ho scoperto è la storia della signora Francesca.

Melania



Nel progetto "A Spasso sul Territorio" che abbiamo intrapreso, mi è piaciuto di più il laboratorio della ceramica, dove ho scoperto che la ceramica è un miscuglio di sabbia, humus e argilla e che ci erano molte fornaci, dove venivano fatti oggetti in ceramica, sparse per Pistoia.

Lorenzo

La cosa che mi è piaciuta di più è la Fortezza Santa Barbara perché non sapevo nulla e ora un po' di più e la cosa che mi è piaciuta di più è stata la piccola chiesa che si trova all'interno.

Nicola

Marco

Nel progetto "A spasso sul Territorio" mi ha interessato maggiormente il laboratorio di ceramica. All'inizio pensavo che era forse grande, invece era abbastanza piccola. Il forno era grande, abbastanza grande, da contenere settanta o ottanta oggetti di ceramica ed era di colore scuro.

Nel progetto di "Spazio sul territorio" mi è piaciuto di più l'inchiesta di Stato. La cosa più curiosa è stato scoprire la storia di Francesco, che non voleva rendere il suo orto al Comune di Sesto, per costruire la Fortezza Santa Barbara.
Domenica Lucchini

Nel percorso di "Spazio sul territorio" la cosa che mi è interessata di più è stata la Fortezza Santa Barbara. Una cosa che ha colpito in questo posto sono le guardie, che sopravvivono perché le guardie avevano una c'era un pari solo.
Daniela



Durante questo percorso la cosa che mi è piaciuta di più è stato andare alla Fortezza, perché ho scoperto molte cose che non sapevo. La mia scoperta più interessante sono state le notizie sui Maselli antichi signori di Firenze!!!
Giuseppe Tito

PIETRO L.
Durante le uscite del progetto "A Spazio sul territorio" mi è piaciuta la Fortezza Santa Barbara. La cosa che mi è interessata di più è: la mitraglietta messa nella fortezza, in onore di tanti marinai morti in guerra, che erano soprattutto pistoi.
si.

La parte del progetto "A Spazio sul territorio" che mi è piaciuta di più è stata il laboratorio di ceramica. Mi è piaciuto soprattutto, quando insieme a Daniela, ho fatto il calco di un cagnolino.
Marco

Delle cose che ho visto mi hanno stupito l'inchiesta di Stato e la Fortezza Santa Barbara. Cosa mi ha interessato di più durante questo percorso? È stata la storia dell'orto di Francesco.
Alessia



La cosa che mi è piaciuta di più del progetto "A Spazio sul territorio" è stata la Fortezza Santa Barbara. In questo percorso ho scoperto particolarità storiche nel parato di Sesto.
(Andrea)

Durante il progetto "A Spazio sul territorio" mi è piaciuta di più la Fortezza Santa Barbara. Ho scoperto che Pistoia col'legata Firenze e Bologna.
Alessandra